



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

21 gennaio 2024 anno 15 / n° 5
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA 32 DOPO PENTECOSTE

di Zaccheo

APOSTOLO. I TIMÒTEO 4, 9-15

Figlio Timòteo, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella

purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso.

VANGELO. LUCA 19, 1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo ac-

colse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

PAROLA DEL GIORNO

Cristo faceva uso di ogni genere di cura

Dopo aver chiamato Levi (Matteo) all'apostolato, gli fece un grandissimo onore, condividendo subito la mensa con lui; in questo modo lo fece anche sperare bene per il futuro e lo spingeva ad una maggiore fiducia. Non curò la sua iniquità in molto tempo, ma repentinamente. E non siede a tavola soltanto con lui, ma insieme anche a molti altri e, benché sembrasse un capo di imputazione nei suoi confronti il fatto che non scacciava via i peccatori. Ma gli evangelisti non tengono nascosto neppure che quelli cercavano di mettere sotto accusa il suo operato. Vengono da lui i pubblicani come se andassero da un collega perché

egli, essendosi compiaciuto del fatto che Cristo era entrato a casa sua, li aveva invitati tutti. Difatti Cristo faceva uso di ogni genere di cura, e non solo parlando, curando, smascherando i nemici, ma anche pranzando correggeva molti che si comportavano male, insegnandoci in questo modo che ogni circostanza e ogni azione possono esserci utili. Certo quanto allora veniva imbandito derivava da iniquità e avarizia; Cristo però non rifiutò di prenderne parte, perché ne sarebbe venuto un grande vantaggio, ma sta sotto il medesimo tetto e siede alla stessa mensa di coloro che avevano commesso simili colpe. Così è il medico: se non sopporta la piaga degli infermi, non li libera dalla malattia. Certamente ne ricavò una cattiva reputazio-



Zaccheo salì in un sicomoro per vedere Gesù

ne, per il fatto di mangiare con lui e di stare a casa sua e con molti pubblicani. Vedi che glielo rinfacciano: „Ecco un uomo che mangia e beve, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Mt 11, 19). Ascoltino quanti si preoccupano di conferire a se stessi grande gloria a motivo del digiuno e pensino che nostro Signore è stato chiamato mangione e beone e non se ne vergognava, ma non si curava di tutto questo, per raggiungere il suo obiettivo, il che si realizzò. Difatti il pubblicano si convertì e in questo modo divenne migliore. E perché tu sappia che condividere la mensa con il Signore realizzò questo grande obiettivo, ascolta che cosa dice Zaccheo, un altro pubblicano. Dopo aver ascoltato le parole di Cristo: „Oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19, 5), come se avesse messo le ali per la gioia, disse: „Do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto” (Lc 19, 8). E Gesù gli rispose: „Oggi la salvezza è entrata in questa casa” (Lc 19, 9). Così si può correggere con ogni mezzo. E perché Paolo, si potrebbe obiettare, ordina che „con chi si dice fratello ed è impudico o avaro, con un individuo simile non si deve nemmeno mangiare insieme”?

(I Cor 5, 11) Innanzitutto non è affatto chiaro se rivolge questo ammonimento anche ai maestri e non soltanto ai fratelli. Poi questi non rientravano ancora tra i perfetti né tra quelli che erano diventati fratelli. Inoltre Paolo ordina di rifuggire anche da coloro che erano diventati fratelli nel caso che perseverassero nel male. Costoro invece (cioè Matteo e Zaccheo di cui Crisostomo ha parlato in precedenza) avevano desistito dal compiere il male e si erano convertiti.

L'atteggiamento dei farisei

Niente di questo però fece mutare atteggiamento ai farisei, ma rimproverarono i discepoli dicendo: „Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e i peccatori? (Mt 9, 11). E quando sembrava che fossero essi a peccare, si rivolgono a lui dicendo: „Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito fare di sabato” (Mt 12, 2); qui invece lo accusano davanti a loro. Tutto ciò era proprio di chi agiva iniquamente e voleva staccare dal Maestro la schiera dei discepoli. Che cosa replicò allora la sapienza infinita? „Non hanno bisogno del medico, dice, coloro che sono sani, ma i malati” (Mt

9, 12). Considera come abbia rovesciato al contrario il loro discorso. Quelli gli rivolgevano l'accusa di stare insieme a questi individui, egli dice il contrario, che era indegno di lui e della sua bontà non stare con loro, e che correggere simili persone non solo era esente da accuse, ma era essenziale, necessario e degno di innumerevoli lodi. Poi per non sembrare di disonorare quelli che erano stati chiamati dicendo: i malati, vedi come attenui da parte sua l'espressione, rimproverandoli e dicendo: „Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio”. Lo diceva per rinfacciare loro l'ignoranza delle Scritture. Perciò si serve di un linguaggio più duro, senza adirarsi, non sia mai!, ma perché quelli non rimanessero sconcertati. Certamente avrebbe potuto dire: Non avete osservato come ho cancellato i peccati del paralitico? Come ho risanato il suo corpo? Non dice, però, nulla di questo, ma parla loro innanzitutto partendo da ragionamenti comuni e poi sulla base delle Scritture. Dopo aver detto infatti:

„Non hanno bisogno del medico coloro che sono sani, ma i malati”, ed aver mostrato allusivamente di essere il medico, ha detto poi: „Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio”. Così fa anche Paolo. Dopo aver prima strutturato il suo discorso con esempi comuni ed aver detto: „Chi fa pascolare un gregge senza nutrirsi del suo latte? (I Cor 9, 7), ha aggiunto dopo anche le Scritture dicendo: „Sta scritto nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia” (I Cor 9, 9); e ancora: „Così il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo” (I Cor 9, 14). Non così parla ai discepoli, ma ricorda i miracoli dicendo così: „Non ricordate ancora i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete raccolto? (Mt 16, 9)

Necessità della misericordia

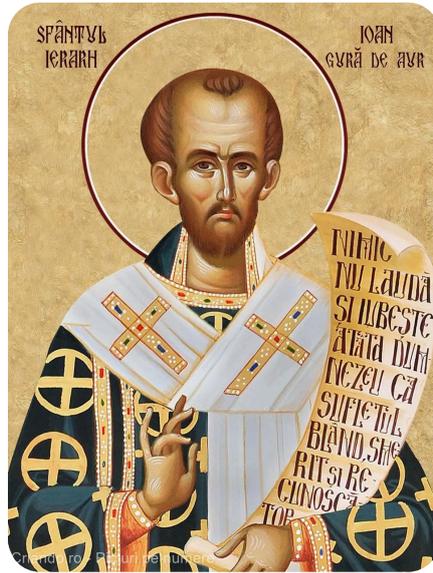
Non parla però così a costoro, ma ricorda loro la comune fragilità e mostra che rientravano nel numero degli infermi anche essi che non conoscevano le Scritture e, trascurando ogni altra virtù, riponevano tutta la loro attenzione sui sacrifici; facendo loro capire con forza questo concetto in modo allusivo, indica

in breve ciò che era stato affermato per mezzo di tutti i profeti, dicendo: „Imparate che cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio”. In questo modo fa vedere che non era lui il trasgressore della legge, ma loro, come se dicesse: Perché mi accusate? Perché correggo i peccatori? Dunque accuserete di questo anche il Padre. Lo indicava anche in un altro passo dicendo: „Il Padre mio opera sempre e anch'io opero” (Gv 5, 17); e

qui di nuovo: „Andate e imparate che cosa significhi: „Misericordia voglio e non sacrificio”. Come lui lo vuole, intende dire, così lo voglio anch'io. Vedi come i sacrifici fossero superflui e la misericordia invece necessaria? Non ha detto: Voglio misericordia e sacrificio, ma: „Misericordia voglio e non sacrificio”. Ha accettato l'una, mentre ha respinto l'altro, e ha dimostrato non soltanto che ciò di cui lo accusavano non era proibito, ma anzi era stabilito per legge e più del sacrificio; fa vedere poi che l'Antico Testamento stesso afferma e prescrive ciò che era in armonia con quanto egli faceva.

Dopo averli quindi rimproverati in base sia ad esempi comuni, sia alle Scritture continua ancora: „Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano” (Mt 9, 13). Parla a loro così ironicamente, come quando dice: Ecco, Adamo è diventato come uno di noi (Gn 3, 22); e ancora: „Se avessi fame, non te lo direi” (Sal 49, 12). Che nessuno fosse giusto sulla terra, lo ha indicato Paolo dicendo: „Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Rm 3, 23). Questo è stato anche di conforto per coloro che erano stati chiamati. Difatti, vuol dire, sono tanto lontano dal detestare i peccatori, che sono venuto solo per loro. Poi per non renderli indolenti, dopo aver detto peccatori, non ha taciuto, ma ha aggiunto: „perché si convertano”. Non sono venuto perché restino peccatori, ma perché cambino e diventino migliori.

San Giovanni Crisostomo,
frammento dall'Omelia 30,
nel vol. Omelie sul Vangelo di Matteo/2,
Introd. Trad. e note di Sergio Zincone,
Città Nuova Editrice, Roma, 2003, p. 68 – 72.



San Giovanni Crisostomo (354-307)

COSÌ HANNO DETTO I PROFETI

Non vantarti del domani, perché non sai neppure che cosa genera l'oggi. Ti lodi un estraneo e non la tua bocca, uno sconosciuto e non le tue labbra. La pietra è greve, la sabbia è pesante, ma più d'entrambi la collera dello stolto. L'ira è crudele, il furore è impetuoso, ma alla gelosia chi può resistere? Meglio un rimprovero aperto che un amore nascosto. Leali sono le ferite di un amico, ingannevoli i baci di un nemico. Lo stomaco sazio disprezza il miele, per lo stomaco affamato anche l'amaro è dolce. Come un uccello che vola lontano dal nido, così è l'uomo che va errando lontano da casa. Profumo e incenso allietano il cuore e il consiglio dell'amico addolcisce l'animo. Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia. Meglio un amico vicino che un fratello lontano. Sii saggio, figlio mio, e allieterai il mio cuore; così avrò di che rispondere a colui che mi insulta. L'accorto vede il pericolo e si nasconde, gli inesperti vanno avanti e la pagano. Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un estraneo, e tienilo in pegno per uno sconosciuto. Chi benedice il prossimo di buon mattino ad alta voce,

sarà considerato come se lo maledicesse. Lo stillicidio incessante in tempo di pioggia e una moglie litigiosa si rassomigliano: chi vuole trattenerla, trattiene il vento e raccoglie l'olio con la mano destra. Il ferro si aguzza con il ferro e l'uomo aguzza l'ingegno del suo compagno. Chi custodisce un fico ne mangia i frutti, chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori. Come nell'acqua un volto riflette un volto, così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro. Come il regno dei morti e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano mai gli occhi dell'uomo. Come il crogiuolo è per l'argento e il forno è per l'oro, così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda. Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio tra i grani con il pestello, non si allontanerebbe da lui la sua stoltezza. Preoccupati dello stato del tuo gregge, abbi cura delle tue mandrie, perché le ricchezze non sono eterne e una corona non dura per sempre. Tolto il fieno, ricresce l'erba nuova e si raccolgono i foraggi sui monti; gli agnelli ti danno le vesti e i capretti il prezzo per comprare un campo, le capre ti danno latte abbondante per nutrire te, per nutrire la tua famiglia e mantenere le tue domestiche. (Proverbi cap. 27)

PENSIERO DEL GIORNO

„Il Padre Xanthia disse: Il ladrone pendeva dalla croce e fu giustificato da una sola parola; e Giuda, che era stato annoverato con gli apostoli, in una sola notte perse ogni fatica e piombò dai cieli all'inferno. Perciò nessuno che compie il bene si deve gloriare, poiché utti quelli che hanno avuto fiducia in se stessi sono caduti”.

DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

CANTATE AL SIGNORE TUTTA LA TERRA!

*Benedici, Signore, questa casa, e colmala dei tuoi beni terreni,
e conserva coloro che desiderano abitarvi piamente incolumi da ogni attacco malvagio,
e dona loro ogni abbondanza della tua benedizione celeste e terrestre,
e generoso, abbi misericordia, secondo la tua grande misericordia.*

(Stichirà dal Rito della Benedizione di una nuova casa, tono 5)